



Marius L. – 11.05.2026. Liberarsi dal gioco.

Siamo in un territorio ostile, ma siamo noi che lo abbiamo scelto.

Sarà stato azzardato, ma non è detto che ciò non si concretizzi alla fine come un'esperienza illuminante.

Che sia realtà virtuale, simulazione, immersione, software ludico, o, come lo chiamano alcuni generalizzando, incarnazione, è comunque un'avventura come tantissime altre nel palcoscenico complessivo del multiverso, e rimane sicuramente un'opzione singolare, indipendentemente da come l'abbiamo selezionata.

Per certi versi, in verità, questa piccola area si presenta come un grande, nel senso di come lo intendiamo, secondo i nostri standard – zoo, che in tanti tutt'attorno, guardano incuriositi, o, magari, come esercizio di apprendimento.

Sarà forse per questo motivo che costruiamo anche noi degli altri zoo, dove, incuranti delle emozioni, animi, e di ciò che sperimentano e provano molti esseri – quelli che ad esempio chiamiamo animali, ma non si tratta solo di loro – ci rechiamo, incuriositi e, apparentemente, assorti nelle meraviglie.

Effettivamente siamo come bambini, e come squilibrati anche, visto che tendiamo a riprodurre dappertutto i nostri traumi.

E anche questo punto dello spazio, è completamente intriso di shock e lesioni più o meno dolorose.

In verità siamo dei sopravvissuti, e, certamente, ci comportiamo come tali.

Ed è per questo che tendiamo a perderci così spesso.

L'universo è grande, o almeno, così sembra. E si estende in molteplici direzioni. Anche le più impensabili e inimmaginabili.

Dovremmo imparare qualcosa esplorandolo, arricchendo la conoscenza del primo creatore, che è per certi versi il leitmotiv di questa oggettività.

Tuttavia, molte delle cose che vediamo sono solo scontri fra folli forze, tra individui cioè completamente assorti nelle minuzie del proprio ego.

E anche presunti maestri, vale a dire esseri di apparente grande saggezza, ci cadono dentro, faticando non poco poi a venirne fuori.

Perché spesso l'obiettivo del percorso è proprio quello: uscirne. E indenni, perlopiù.

E l'incognita più che altro, è che cercano di toglierti tutto. E si tratta di coloro che cercano di controllare il gioco, che sono i più tetri di tutti, e, solitamente, psicopatici e sociopatici, che condividono cioè, insieme alla completa assenza di empatia, gravissimi disturbi della personalità.

Perché tutti coloro che compongono e sperimentano l'universo alla fine hanno un qualche carattere e una propria individualità. E consapevole, anche.

Però, fanno in modo, con intelligenti giochi di avanzata tecnologia, che sia tu stesso a farlo, a toglierti cioè tutto e a piombare nella miseria più nera.

E così, niente risarcimenti, e niente karma. O, perlomeno, è quello che a loro piace credere, seppur si ritenga, neanche conoscano il senso e l'esatto significato del termine.

Altre volte poi utilizzano altri per farlo, e si tratta di individui molto ottusi, che in cambio di un qualche insulso emolumento, fanno per loro tutto il lavoro sporco.

E, in questi casi, i risarcimenti saranno questi ultimi ad elargirli. E si tratta di consistenze molto dure, non facili da concepire nemmeno con la più ardita fantasia.

Il problema però rimane, visto che la soluzione al gioco, o problema, a cui si accenna, non è, per così dire, aritmetica.

Perché anche questo fa parte del gioco. Ci si presentano cioè rompicapo intricatissimi, e noi, appassionati di trucchi ed enigmi, rimaniamo lì tutta la vita per decifrarli.

E invece, forse, ma solo forse, la vera soluzione è nella natura di tutto, di questa fittizia realtà, delle nostre vere o supposte, origini, e della quantità di noia che abbiamo già accumulato nell'intrattenimento dell'entrare e uscire fuori da tutti questi seducenti labirinti.. *Namasté.. Marius L.*

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitami dalla Grazia,

un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].



*P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.*